

Il black out dovrebbe partire dalle nove del mattino ed essere a rotazione. Polemiche nella maggioranza sullo slittamento del ddl Marzano

# Ancora senza luce? Sì, no, chissà

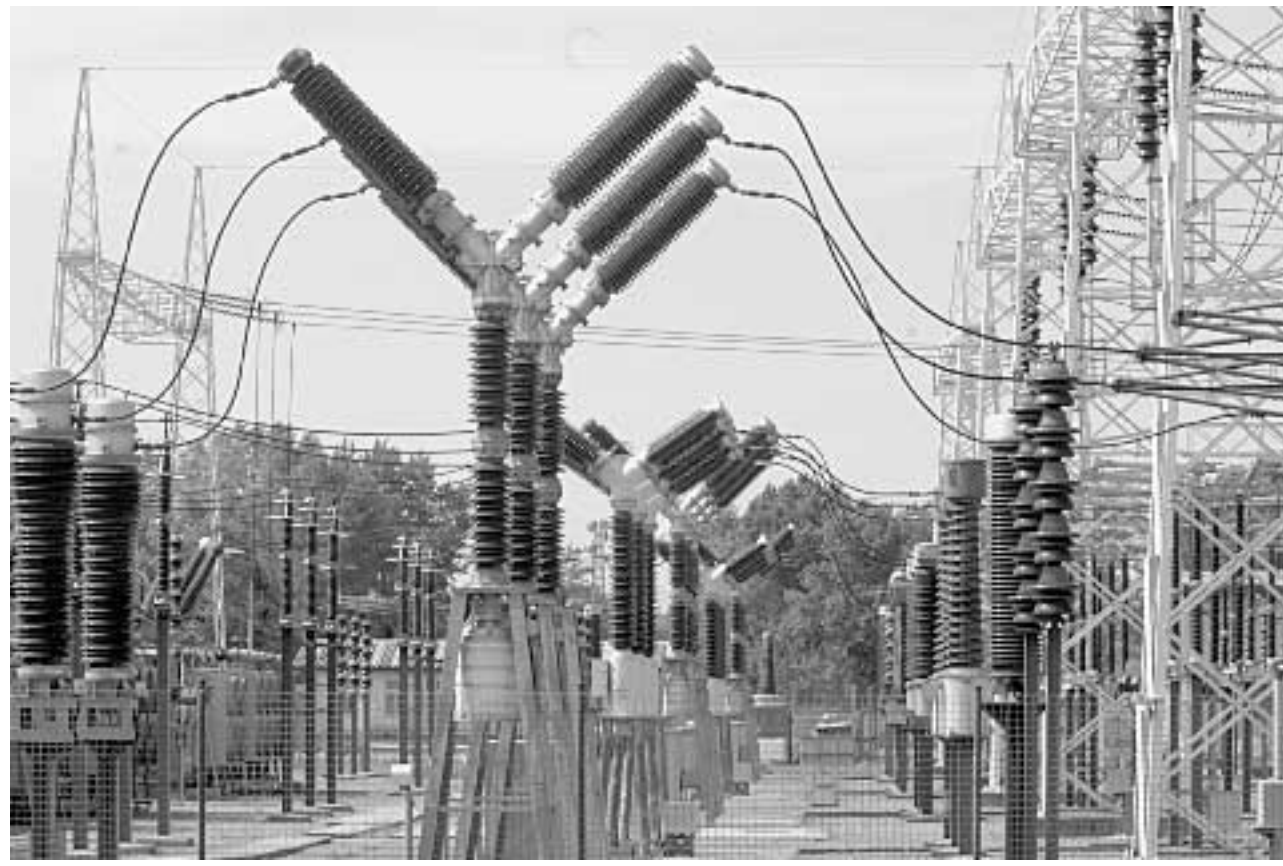
Nuovo allarme del Gestore della rete: oggi possibili interruzioni di energia in tutta Italia

Marco Tedeschi

MILANO L'acqua non ci libererà dal buio. Chi sperava che la pioggia, poca per la verità, ci mettesse al riparo dalla calura tropicale e dai black out energetici, deve solo avere pazienza e attendersi il peggio: temperatura alle solite alte quote, condizionatori in piena attività (sono, secondo gli esperti, gli elettrodomestici più energivori, cioè divoratori di energia) e, dunque, un'altra giornata nera, con gli ascensori bloccati, fabbriche ferme e interruttori casalinghi che girano a vuoto. L'ormai famoso, tra tutti i consumatori, Gestore della Rete ha infatti informato l'Enel che anche oggi potrebbe procedere a nuove interruzioni, secondo un piano che verrebbe applicato a rotazione a partire dalle ore 9,00 e che potrebbe interessare clienti di tutte le regioni italiane.

Niente di certo, ma la minaccia e il pericolo sono presenti. L'Enel naturalmente chiede scusa: «Enel, rammaricandosi per gli eventuali, ulteriori disagi, assicura che farà quanto possibile per evitare interruzioni del servizio a ospedali e altre strutture di interesse pubblico...».

Per tutti i consumatori d'energia elettrica ci sono anche notizie buone: più che la pioggia (temporali anche violenti che si sono scatenati più a lungo sull'arco delle Alpi ma anche sulle pianure del nord), la ripresa delle importazioni dalla Francia, la cui interruzione era stata la causa prima del black out, e inoltre il ritorno al lavoro a pieno regime della centrale dell'Endesa in Sardegna che aveva ridotto la produzione di circa 320 MW per manutenzione. Ma evidentemente così non basta. Occorre pazienza: il governo italiano non sa proporre altro, tanto è vero che ha rinviato la discussione sul decreto legge Marzano di riforma delle politiche energetiche, sul quale peraltro aveva deciso di porre la fiducia. Una legge,



I tralicci della centrale dell'Enel di Milano

Alberto Pellascier/Ap

secondo il suo presentatore, Stefano Saglia (An), fondamentale, ma sulla il governo non sembra disposto ad accettare una verifica aperta. Così il

**La pioggia non basta  
Le temperature salgono: si teme l'uso eccessivo dei condizionatori d'aria**

deputato verde Paolo Cento passa all'attacco: «La decisione del governo di porre la fiducia sulla legge sblocca centrali è un segno di debolezza e incapacità ad affrontare la situazione energetica con un piano nazionale alternativo, serio e innovativo». «Mentre l'Italia si prepara a vivere una nuova giornata di black-out - commenta il deputato verde - è del tutto evidente che la ricetta del governo di costruire mega-impianti termoelettrici su tutto il territorio nazionale è inadeguata ad affrontare l'emergenza energia e rischia di produrre effetti ambientali pesantissimi nei ter-

ritori prescelti...».

Insomma, malgrado tutto, la polemica continua ad accendersi. E dell'altro ieri l'avvio di una inchiesta contro ignoti da parte della Procura di Bologna. La ragione: il mancato preavviso non ha consentito di pianificare le emergenze e di fornire istruzioni adeguate alle sedi periferiche. Proprio questa omissione sarebbe alla base dell'indagine della Procura.

A rasserenare gli animi prova il presidente della camera, Pier Ferdinando Casini. Ha scritto una lettera al *Corriere della Sera*, per invitare alla calma e ai sacrifici, ma anche per

porre alcuni interrogativi sulla recente politica energetica nel nostro paese: «La scelta di abbandonare l'energia nucleare - scrive Casini - è stata a suo tempo sostenuta sulla base della possibilità di ricorrere a fonti di energia alternative e dei gravi rischi di inquinamento ambientale che l'attività delle centrali avrebbe potuto causare», tuttavia, sottolinea il presidente della Camera, «ci chiediamo oggi se il seguito dato a quella scelta sia stato politicamente lungimirante e se ne siano state valutate attentamente le conseguenze per la competitività del Paese e per la quali-

tà della vita delle generazioni future». «Credo sia opportuno ripensare l'approccio ai temi dell'energia e dell'ambiente, superando la tentazione a

**Il presidente della Camera: progetti faraonici senza logica se non si ha il senso del presente**

farme oggetto di polemiche strumentali o puramente mediatiche», sottolinea il presidente della Camera, secondo cui «gli temi sono infatti un banco di prova decisivo per ritrovare il senso più alto della politica, alla quale nuociono tanto la miopia quanto la presbiopia... Non hanno senso progetti faraonici quando non si ha il senso delle cose presenti. Ma se si cade nella tentazione di ripiegarsi sulla sola dimensione del "qui e adesso", il senso di precarietà avvertito dai cittadini in questi giorni non potrà che aumentare». Progetti faraonici come il ponte sullo Stretto?

www.enel.it

## Su Internet le zone a rischio

ROMA Si annuncia un nuovo lunedì nero sul fronte dei black out, ma lo sapremo soltanto stamattina se l'interruttore farà un clic a vuoto oppure no. Intanto è allarme. Il piano, che sarebbe applicato a rotazione oraria a partire dalle ore 9,00, potrebbe interessare clienti di tutte le regioni italiane. Per sapere se l'elenco di residenza è tra quelli interessati dal black out e in quale fascia oraria l'Enel ha fornito sul suo sito on line (www.enel.it) l'elenco completo. «Enel - si legge in una nota -, rammaricandosi per gli eventuali, ulteriori disagi, assicura che farà quanto possibile per evitare interruzioni del servizio a ospedali e altre strutture di interesse pubblico e invita tutti i clienti a porre attenzione nel corso della giornata nell'uso degli elettrodomestici e degli ascensori».

Nell'elenco delle città a rischio nel Lazio non figura Roma (ci sono però

Latina, Frosinone e Valmontone), mentre compaiono Firenze per la Toscana, Palermo per la Sicilia, Cagliari per la Sardegna e Napoli per la Campania. Anche stavolta le diverse zone delle città saranno interessate a «macchia di leopardo».

In Lombardia le linee che rischiano di essere disalimentate sono moltissime nella prima fascia oraria, che va dalle 9 alle 10.30 (254 linee a rischio per 270.509 utenti), molte (201) tra le 12 e le 13.30, più contenute tra le 15 e le 16.30. Anche stavolta saranno molti milioni di italiani ad essere interessati da un eventuale blocco della fornitura di energia elettrica. In Piemonte a fine giornata potrebbero essere quasi 500mila gli utenti al buio, mentre in Toscana salgono a 580mila e in Lombardia a 735mila circa. L'Enel ha fatto sapere che oggi dovrebbero restare fuori dalle possibili interruzioni del servizio le zone del paese interessate dalle stesse misure la scorsa settimana. In Basilicata ci saranno soltanto due fasce orarie: dalle 9 alle 10.30 e dalle 10.30 alle 12.

Bari il suo black out l'ha già avuto ieri sera: a causa di un forte temporale la città è rimasta al buio per 45 minuti.

## L'intervista

Paolo Degli Espinosa  
Esecutivo nazionale Sinistra ecologista

Maria Zegarelli

ROMA Più che di emergenza si dovrebbe parlare di improvvisazione, di poca lungimiranza. O di incompetenza del governo. Paolo Degli Espinosa, fa parte dell'esecutivo nazionale di Sinistra ecologista. Sessantotto anni, capoprogetto del Teriscaldoamento, per l'Enea fino al 1997, poi consigliere d'amministrazione e collaboratore del premio nobel Carlo Rubbia, nonché vittima dell'epurazione effettuata dal ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano, non ci sta al gioco di questi ultimi giorni sullo scaricabarile post-black out. «L'aumento della domanda di energia elettrica durante il periodo estivo era assolutamente

prevedibile, non ci si fa cogliere di sorpresa in questo modo. Il discorso è un altro, di natura più complessa».

**Ingegnere, qual è il discorso che si dovrebbe fare?**

Intanto, anziché continuare nel rimpallo di responsabilità, si dovrebbe fare chiarezza. In questi giorni di grande caldo era del tutto prevedibile un aumento dei consumi, dovuto soprattutto ai condizionatori che producono un problema specifico di "punta di potenza", ben distinto da un eventuale problema di disponibilità di energia elettrica. Facendo un rapido calcolo si può dire che questa punta di potenza si aggira intorno ai 1500 Mw in più, rispetto ad un totale ordinario di 50mila Mw.

**Fatta chiarezza sul problema, come si affronta l'emergenza?**

Dal momento che ci troviamo di fronte ad un deficit che dura diverse ore al giorno, ma solo per poche settimane all'anno, si può intervenire prima di tutto sulla domanda, spostando ad esempio l'uso di alcuni elettrodomestici, come lavatrici e lavastoviglie, nelle ore della sera, attraverso l'introduzione di differenze tariffarie ad hoc da applicare ai consumatori. Sul lato offerta, d'altra parte, occorre provvedere con impianti non contemplati dalla legge sblocca-centrali: mi riferisco alle turbine a gas a ciclo semplice. Perché, ad esempio, non effettuare un immediato censimento di quelle già esistenti, mettonone alcune già in funzione? Questi impianti sono progettati

per fornire potenza a brevi periodi di particolare richiesta e dunque in casi come quello che stiamo vivendo in questi giorni.

**E fin qui siamo all'emergenza. Cosa si dovrebbe fare per intervenire più in profondità sui consumi?**

Anche in questo caso si deve intervenire sulla domanda e sull'offerta. Si potrebbero offrire gli stessi servizi ai consumatori impiegando quantità molto inferiori, rispetto alle attuali, di energia elettrica, puntando sull'aumento dell'efficienza. Si potrebbe procedere, ad esempio, alla sostituzione delle banali lampadine con quelle a basso consumo, incentivare la rottamazione dei vecchi elettrodomestici con quelli di fascia A che consumano metà dell'energia e rinnovare anche il parco

dei motori elettrici dell'industria. In questo modo si potrebbe conseguire un risparmio di 60 miliardi di Kwh sui 300 totali richiesti dalla rete. In tal modo l'aumento dell'efficienza potrebbe controbilanciare l'aumento della richiesta annuale.

**Il progetto di Sinistra ecologista questi sono interventi che fanno parte di una impostazione generale che investe tutti i settori di consumo, con una manovra complessiva, elettrica e non, pari a 30 milioni di tonnellate equivalenti petrolio all'anno, sulle 185 complessive oggi consumate dall'Italia.**

**In questo modo si interviene sull'efficienza. Ma forse non basta...**

Bisogna impegnarsi al massimo sulle fonti rinnovabili, ad esempio producendo 5mila Mw di po-

tenza eolica, per conseguire entro il 2010 l'obiettivo europeo del 25% del settore elettrico, nonché avviare un programma di cogenerazione di energia elettrica e calore. In generale, l'energia elettrica diffusa, sia rinnovabile che cogenerativa, va d'accordo con l'ambiente e con il territorio e permette di ridurre i consumi delle centrali fossili, a cominciare da quelle a carbone.

Stiamo parlando, cioè, della necessità di una programmazione e regolazione pubblica pensata ai fini di uno sviluppo sostenibile, che deve riuscire ad integrare le diverse esigenze, sia ambientali che produttive.

**Il governo ha liquidato l'intera vicenda puntando il dito contro gli ambientalisti, sostenendo la necessità di nuove centrali. Come se ne esce?**

Dovrebbe essere ormai chiaro che quella del governo è la tipica strumentalizzazione di una parte in difficoltà. Il governo approva la legge sblocca centrali e contestualmente blocca i controlli ambientali, deprime i ruoli delle regioni e degli enti locali, riduce gli interventi di efficienza, congela la carbon tax e, alla fine, presenta il conto del vuoto di strategia ai cittadini.

Il processo energetico-ambientale, invece, va governato in modo responsabile, ai diversi livelli istituzionali e con la partecipazione dei cittadini e delle associazioni, secondo il modello della Agenda 21, nel quadro di una svolta di politica ambientale-industriale, con spostamento sia dei contenuti che degli attori.

Il governo è impreparato su una emergenza che si poteva prevenire. Ora la strumentalizza: approva nuovi impianti e blocca i controlli ambientali

# «Altro che nuove centrali, riduciamo gli sprechi»

## SOLIDARIETÀ DS

Sei mesi fa, per qualche giorno, le pagine dei giornali e dei Tg vennero riempite da storie terribili e tristi: fame e denutrizione di bambini in un paese che è fra i granai del mondo, l'Argentina. I DS lanciarono immediatamente una grande iniziativa di solidarietà: la campagna NINOS.

Dopo pochi giorni l'attenzione di televisioni e giornali cessò. La campagna NINOS, invece, è continuata...

Aiutiamo l'Argentina in questo momento di crisi economica e di rinascita sociale. Il rischio è gravissimo: dopo la falce di una intera generazione negli anni '70 (i 30.000 giovani *desaparecidos* durante la feroce dittatura militare) adesso, si potrebbe ripetere la stessa sciagura: questa volta una generazione di bambini ed adolescenti argentini potrebbe essere spazzata via, o segnata per tutta la vita, dalla fame, dalla denutrizione, dalle malattie, dall'emigrazione forzata.



In questi sei mesi i Democratici di Sinistra hanno raccolto oltre 250.000 euro.

## PER I BAMBINI ARGENTINI

Come funziona la campagna NINOS

L'ICEI, Ong italiana, ci aiuta in questa iniziativa di solidarietà, garantendo tutta la parte amministrativa-gestionale e la rendicontazione. Sono stati aperti, a cura dell'ICEI, due conti correnti (banca e postale), presso la Banca Etica.

Il "Comitato di garanti" della campagna NINOS, è presieduto da Estela Carlotto, figura storica delle lotte per i diritti umani in Argentina e Presidente della associazione delle "Nonne di Plaza de Mayo". Tra i garanti vi sono Piero Fassino e Massimo D'Alema. Hanno aderito alla campagna Adolfo Perez

Esquivel, Premio Nobel per la Pace, e Lita Boitano, della associazione dei *desaparecidos* italiani in Argentina.

Collabora attivamente alla campagna anche il Circolo politico-culturale "Enrico Berlinguer" di Buenos Aires.

Sono state individuate 26 mense popolari (nelle poverissime periferie di Buenos Aires, Rosario e La Plata) gestite da organismi senza scopo di lucro, dove ogni giorno mangiano circa 4.000 bambini, e poveri in genere. Da aprile è stato avviato il finanziamento alle mense.

Abbiamo stipulato un accordo con la Federazione Agraria

dell'Argentina (che raggruppa piccoli e medi produttori agricoli) garantendo che le derrate alimentari per le mense della campagna NINOS provengano da produzione argentina, dando così un contributo alla riattivazione economica interna.

Come sottoscrivere sul sito [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) alla voce niños

**nella tua banca:** c/c n° 103934 (Banca Popolare Etica ABI 5018 CAB 12100)

**in posta:** c/c n° 31865207 La causale è "niños di Argentina"

I versamenti vanno intestati a: ICEI - via E. Breda, 54 20126 Milano

Invitiamo gli organizzatori delle feste de l'Unità a proporre la sottoscrizione nella propria festa. E disponibile anche un video sulla campagna NINOS. Per informazioni: tel. 06 6711553 [esteri@dsmail.net](mailto:esteri@dsmail.net)

**Il 5 settembre grande incontro della campagna niños, nella Festa nazionale de l'Unità di Bologna. Parteciperà Estela Carlotto**

Tutte le informazioni su [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)